Finanze, Viminale, Entrate e Anci al lavoro per uscire dall'impasse. In arrivo il dm su Amco

Rottamazione locale a rischio

Senza Ader operazione per pochi (mini-enti e grandi città)

DI FRANCESCO CERISANO

Da un lato le strettoie della Manovra che escludono l'estensione della definizione agevolata delle entrate locali alle cartelle affidate ad Ader, dall'altro le difficoltà pratiche di un'operazione che senza un ruolo attivo da parte di Agenzia delle entrate Riscossione rischia di non decollare. Con la prospettiva che possa essere appannaggio o di comuni molto piccoli (che devono lavorare un numero esiguo di cartelle ma spesso con un numero di dipendenti altrettanto esiguo) o dei grandi comuni che possono sobbarcarsi i costi (informatici e di personale) di un'operazione molto onerosa e complessa. Per uscire da questo cortocircuito, Finanze, Viminale, Agenzia delle entrate e Anci hanno avviato un tavolo di lavoro che ormai si sta riunendo con cadenza bisettimanale. Obiettivo: trovare una soluzione a un problema che oltre che tecnico sta diventando politico, viste le pressioni di molte amministrazioni, soprattutto a guida centrodestra, per uscire dall'impasse e coinvolgere Ader nell'operazione. L'Anci, già ai tempi delle interlocuzioni sulla Manovra, aveva predisposto una norma a integrazione della disciplina sulla Rottamazione quinquies. Una disposizione che puntava a estendere agli enti territoriali la possibilità di comunicare la propria adesione alla Rottamazione statale "con riferimento ai crediti di propria spettanza affidati all'Agenzia delle entrate-Riscossione". L'adesione sarebbe dovuta arrivare "mediante comunicazione telematica all'Agenzia stessa, previa deliberazione degli organi consiliari o assembleari dell'ente" da inviarsi entro un termine perentorio. I comuni chiedono di ripartire da questa proposta di modifica che risolverebbe il problema di un quadro normativo che oggi esclude sulla carta un'estensione della Rottamazione alle entrate (in primis multe stradali come nel caso del comune di Roma) gestite da Ader. Ma oltre a cambiare le norme c'è da convincere il concessionario statale preoccupato dei possibili costi dell'operazione.

In arrivo il decreto su Amco

Sarebbe dovuto arrivare entro il 1° marzo e invece avrà ancora bisogno di tempo il decreto Mef che disciplinerà le modalità attuative della riforma della riscossione locale con il debutto di Amco, società partecipata al 99,78% a cui gli enti potranno affidare la riscossione coattiva delle entrate tributarie, delle entrate patrimoniali (canoni per l'occupazione di suolo pubblico, multe stradali, sanzioni edilizie, ambientali, ecc.) e dei crediti già affidati ad Ader, compresi quelli da quest'ultima discaricati.

Il tavolo di lavoro tra Mef, Finanze e Rgs sta mettendo a punto una prima bozza di testo che dovrebbe vedere la luce entro fine mese. Il decreto dovrà stabilire la percentuale di riscossione minima (al momento non ancora definita) al di sotto della quale il passaggio ad Amco sarà obbligatorio per gli enti. E tra i nodi più delicati da sciogliere ci sarà il tema degli affidamenti. La Manovra 2026 infatti prevede che per lo svolgimento delle attività di riscossione coattiva dei crediti affidati dagli enti locali, Amco farà ricorso a uno o più operatori, da individuare mediante procedura competitiva. Ma quale sarà il livello di coinvolgimento dei comuni nelle gare? I sindaci reclamano più voce in capitolo anche perché, si sa, la riscossione è tema politico caldo. E come sempre saranno loro a metterci la faccia con i cittadini

© Riproduzione riservata

Servizi di scorta, impegnati oltre 600 agenti di polizia

Sono 622 gli operatori delle forze di polizia e 402 i veicoli attualmente destinati ai servizi di scorta delle personalità a rischio in Italia. Il dato arriva dal sottosegretario all'Interno Nicola Molteni, che ha risposto in Aula a un quesito dell'On Bonelli, fornendo per la prima volta una ripartizione dettagliata delle risorse impiegate per ciascuna categoria istituzionale.

Secondo Molteni, la componente più rilevante riguarda i magistrati, ai quali vengono dedicati 416 operatori e 289 veicoli, quasi i due terzi dell'intero contingente. Seguono gli esponenti politici nazionali, che dispongono di 100 agenti e 52 auto, mentre al mondo dell'informazione, una categoria particolarmente esposta negli ultimi anni, sono assegnati 59 operatori e 27 mezzi.

Per quanto riguarda il Governo in senso stretto, gli esponenti governativi sono tutelati da 43 agenti e 32 veicoli. Molto ridotto, invece, il numero delle tutele per gli esponenti politici locali, che impiegano solo 4 operatori e 2 auto.

Molteni ha ricordato che la determinazione del "livello" di protezione e della tipologia di dispositivo da assegnare non è politica, ma tecnica: «Il numero e il livello dei dispositivi di protezione - ha detto - sono definiti da un'apposita struttura del Ministero dell'Interno, preposta alla tutela delle persone esposte a particolari situazioni di rischio previste dalla normativa vigente». Le valutazioni vengono effettuate sulla base di analisi puntuali dell'esposizione al rischio dei soggetti da proteggere, un processo che coinvolge più articolazioni del Viminale e delle forze dell'ordine.

Alberto Moro

© Riproduzione riservata

Pnrr, controlli a rischio in assenza di linee guida chiare

PNRR, per svolgere adeguatamente i controlli occorrono punti fermi. A pochi mesi dalle scadenze finali mancano istruzioni su collaudi, tempi dei lavori pubblici e proroghe per gli interventi in ritardo. L'assenza di linee guida espone gli enti al rischio di accantonamenti inutili e rallenta la chiusura dei progetti, nonostante la richiesta del Governo di estendere alcune scadenze al 30 giugno.

A sollecitarne la definizione è l'INREL (Istituto nazionale revisori enti locali) con una nota firmata dal presidente Massimo Venturato e indirizzata al Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti.

Il percorso di attuazione del Piano nazione di ripresa e resilienza, si legge nella missiva, è entrato nella sua fase finale e probabilmente decisiva, nella quale occorrerà verificare non solo di avere speso quanto programmato, ma anche di avere rispettato le milestones amministrative e i target associati alle diverse misure. Al riguardo, al momento si registra un certo ritardo da parte delle amministrazioni centrali nel fornire le necessarie istruzioni. Ma soprattutto manca una linea chiara rispetto alle attività da porre in essere entro le scadenze.

Per i lavori pubblici, in particolare, occorre specificare se sia necessaria solo la sottoscrizione del certificato di collaudo ovvero di regolare esecuzione, rinviando ad una fase successiva la loro formale operazione e quindi la chiusura del quadro economico. Al riguardo, sarebbe anche utile chiarire quale sia l'effettiva scadenza per tali ulteriori adempimenti amministrativi.

Inoltre, sarebbe importante sapere se per gli interventi in ritardo ma afferenti a misure sopra target (ossia per le quali i traguardi a livello nazionale sono già stati raggiunti) sarà autorizzata una dilatazione dei tempi. Al riguardo, INREL sollecita le amministrazioni responsabili, a partire dal MEF, a diffondere quanto prima una circolare riepilogativa, in mancanza della quale i controlli in capo agli organi di revisione economico-finanziaria dovrà inevitabilmente essere basato sulla documentazione esistente e, in particolare, sugli atti d'obbligo sottoscritti dai soggetti attuatori, i quali spesso prevedono scadenze molto restrittive e pesanti sanzioni in caso di ritardi.

In un simile contesto, scrive Venturato, rischiamo di assistere al paradosso di essere costretti, quali revisori, a chiedere agli enti accantonamenti a fondo rischi anche di importo significativo in situazioni nelle quali, ex post, tale manovra potrebbe rivelarsi superflua con conseguente ad oggi di un inutile "congelamento" di risorse che potrebbero essere destinate ad altri investimenti.

Sul fonte delle scadenze, al momento, non si registrano, però, chiarimenti, anche se non manca l'impegno del Governo per ottenere più tempo utile a chiudere gli interventi. Nella nuova proposta di revisione tecnica del PNRR inviata a Bruxelles, infatti, si chiede di spostare al 30 giugno per le nuove scuole, per il welfare e per i PINQUA. Questi ultimi sono programmi innovativi finanziati con 2,8 miliardi di euro che prevedono la realizzazione di oltre 10.000 nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica e sociale e la riqualificazione di 1,8 milioni di metri quadrati di spazi pubblici.

Anche qui, però, sarebbe utile chiarire bene quali sono gli adempimenti richiesti, in modo da evitare soprese. Ciò anche alla luce delle stringenti previsioni del recente dl 19/2026, sul quale l'UPI ha diramato ieri una nota alle province per rimarcare l'esigenza di un reale coordinamento delle strutture tecniche e finanziarie degli enti soggetti attuatori al fine di certificare in modo puntuale sulla piattaforma ReGiS gli stati di avanzamento o la conclusione degli interventi realizzati.

Matteo Barbero

© Riproduzione riservata

TRIBUTI LOCALI

Pagamenti PA, rete fisica in espansione

I cittadini potranno pagare bollette, multe o ticket direttamente nei negozi. Chi utilizza i servizi di Nexi vedrà ampliare la propria rete di pagamenti verso la Pa.Entro l'estate sarà disponibile Nexi Smart PA, l'app sviluppata dalla PayTech che gli esercenti potranno scaricare gratuitamente sul proprio SmartPOS per accettare pagamenti di ticket sanitari, rette scolastiche, bollette di luce e gas, multe, oneri amministrativi e altri avvisi pagoPA. Con Nexi Smart PA la rete di accettazione di pagoPA potrà ampliarsi a centinaia di migliaia di punti vendita.Per quanto riguarda gli enti locali oggi le somme di spettanza comunale sono riversate subito. Il nuovo sistema dovrà garantire la stessa tempestività, anche per entrate cruciali come l'Imu. Per questo l'implementazione sarà graduale fino al 2028, così da consentire l'adeguamento tecnico e la corretta gestione dei flussi informativi e finanziari.

Maria Mantero

© Riproduzione riservata